

Lucy Lippard nel suo saggio *Overlay: contemporary art and the art of prehistory* sottolinea quanto la mappa, così

come l'arte che la indaga, è fondamentale una sovrapposizione legata a un luogo, a un viaggio ma anche a un'idea che è astratta e figurativa, distante e intima. Le mappe sono come istantanee di viaggio, un fermo-immagine e la loro lettura è principalmente legata al nostro bisogno di acquisire una visione del tutto, di situarci e di capire dove siamo. Una relazione dunque, tra corpo e geografia. La ricerca di Julie Polidoro è vicina a queste riflessioni e anche all'analisi che una delle caratteristiche principali dei processi di globalizzazione rispetto alla rappresentazione della geografia contemporanea risiede nella continua ridefinizione di diverse forme e forze. Per questo motivo l'artista sceglie di scomporre le cartografie legate all'immaginario occidentale dando a tutti i paesi eguale dimensione, sciogliendo i territori o, con ritagli, immergendoli in altre forme.

Com'è possibile definire nel contesto culturale un territorio in cambiamento? Un confine o un paesaggio? Attraverso una continua frammentazione delle geografie Julie Polidoro indaga una poetica di confine che nei lavori recenti è inteso come metodo capace di scontornare situazioni di tensione e di conflitto, di divisione e di connessione, di attraversamento e di sbarramento. Il confine, è dunque per Julie Polidoro una porzione di paesaggio abitata da dualità o intrecci nella quale l'artista interviene attivando un processo capace di interagire con contesti in movimento segnati da molteplici forme e cromie che corrispondono a una pratica di posizionamento del sé, della propria fisicità anche rispetto a una dimensione che è politica e poetica insieme.

Le sue tele si estendono e disgregano con forme che sono territori rivisitati e che si aprono a un concetto di spazio aperto, poroso rovesciato. Uno sguardo che dall'arte si amplia interrogando anche l'ambito etnografico e antropologico e che si inciampa talvolta su una piega – osservata sia da un punto di vista fisico, visivo che teorico – o un taglio o un'incisione della tela. Azioni minime che modificano in modo radicale l'immagine del paesaggio sul quale l'artista ha deciso di sollevare questioni non solo in merito ai gravi avvenimenti che la riscrittura delle geografie porta con sé, ma evidenziandone anche il rovescio, il negativo, ciò che c'è ma che non riusciamo a vedere.

Seguendo un lungo percorso di decostruzione della cartografia che nella storia dell'arte contemporanea trova i suoi maggiori rappresentanti in Alighiero Boetti e Robert Smithson nei quali lo spiazamento concettuale è dato da un'operazione manuale di ricamo nel primo e piegatura delle cartine nel secondo; seguendo queste pratiche Julie Polidoro rimette in campo il colore e la 'piega': uno spazio e una linea che rimandano a un territorio immaginato, un'oltre che l'arte disegna e scompone. Con la pratica della decostruzione delle geografie e dei paesaggi, J.P. propone allora le sue opere quali strumenti per una riflessione geopoetica intesa quasi come 'sociotopia': l'interazione fisica e simbolica nel quale i soggetti diventano competenti: "per meglio dire, esercitano e sviluppano l'attitudine a vivere con altri soggetti sul territorio, ad abitare partecipativamente una terra che sentono come loro" (nota) e dove lo spazio liminare e di confine è inteso come processualità complessa e multidimensionale. Un 'tutto' che diviene forma, luogo, corpo, spazio

e pensiero; una territorialità che si fa corpo come ha suggerito Pierre Sterckx in un testo del 2005 nel quale scrive di opere di quegli anni ma che ancora oggi seguono la stessa pratica: "Polidoro se préoccupe principalement des lieux et des corps, ou plutôt de territorialités corporelles. Un territoire, c'est un corps devenu lieu, le plan de ce corps".

Lisa Parola

Dapper- tutto

20/09 –
13/10/2018

*Una mappa è l'espressione di un desiderio,
la forma bidimensionale di una memoria.*

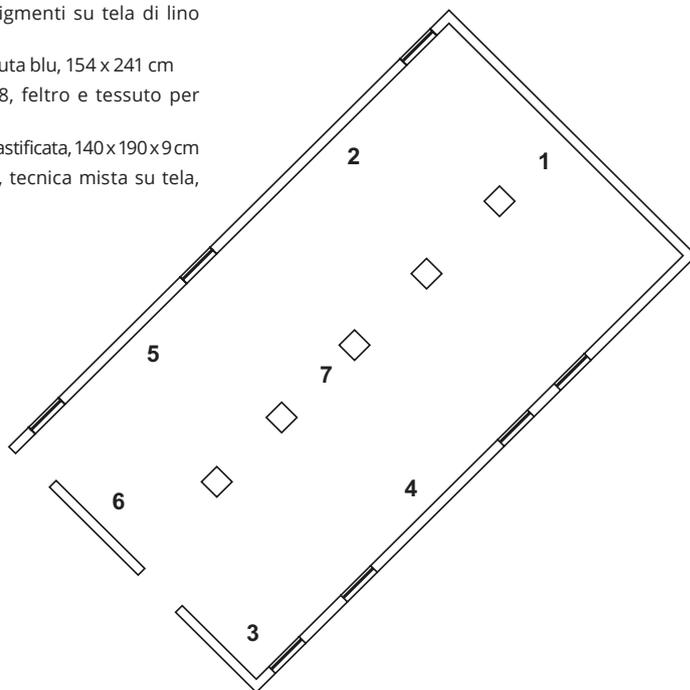
J.P.

opening:
gio. 20/09 ore 19

Julie Polidoro

succede qualcosa

- 1 **TEATRO DEL MONDO I**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 210 x 275 cm
- 2 **TEATRO DEL MONDO II**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 210 x 275 cm
- 3 **TEATRO DEL MONDO III**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 67 x 89 cm
- 4 **TEATRO DEL MONDO IV**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 66 x 87 cm
- 5 **MAPPA DI TORINO E DINTORNI**, 2018, pigmenti su tela di lino, 65 x 83.5 cm
- 6 **CONFINE IT-FR (OMAGGIO A CHRISTIAN-JAQUE, 1958)**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 66 x 87.5 cm
- 7 **TUTTI I PAESI GRANDI UGUALI**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 230 x 278 cm
- 8 **TUTTI I PAESI GRANDI UGUALI**, 2017, pigmenti su stampa su carta cotone 500 gr, 150 x 150 cm
- 9 **GIROTONDO I**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 225 x 275 cm
- 10 **GIROTONDO II**, 2018, pigmenti su tela verde sospesa con occhielli, 122 x 144 cm
- 11 **GIROTONDO III**, 2018, pigmenti su tela grezza sospesa con occhielli, 130 x 145 cm
- 12 **GIROTONDO IV**, 2018, tecnica mista su tela, 40 x 65 cm
- 13 **GIROTONDO V**, 2018, pigmenti su tela di lino sospesa, 171 x 218 cm
- 14 **MAPPA SCUCITA I**, 2018, juta blu, 154 x 241 cm
- 15 **MAPPA SCUCITA II**, 2018, feltro e tessuto per tenda, 114 x 222 cm
- 16 **LET'S DANCE**, 2017, carta plastificata, 140 x 190 x 9 cm
- 17 **MONDO PIEGATO**, 2015, tecnica mista su tela, cartone, 7 x 6 x 6.5 cm



Julie Polidoro è nata nel 1970, ha vissuto a Roma fino ai 18 anni, poi a Parigi, dove si è diplomata nel 1996 a l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts con le felicitazioni all'unanimità. Nel 1994, vive a New York con una borsa di studio dell'Hunter College e nel 2000, vive a Hong Kong grazie ad una borsa dell'UNESCO. È rappresentata dalla Galleria Valérie Delaunay a Parigi (www.valeriedelaunay.com) e da Galerie 8+4 (www.bernardchauveau.com).

Fra le mostre recenti, ha partecipato nel 2017 ad una mostra al Museo di Storia e dell'Immigrazione di Parigi: *Ciao italia! Un siècle d'immigration et de culture italienne en France*, curata da Dominique Païni, Isabelle Renard et Stéphane Mourlane; uno dei suoi lavori è appena entrato nella collezione del museo. Nel 2017 è stata anche in residenza a Yvetot *Les Iconoclasses* alla Galerie Duchamp. Sempre nel 2017 i suoi lavori sono stati esposti alla FIAC e al Centre d'Art le radar a Bayeux nella mostra *Cartographies* ed infine ha mostrato il suo lavoro a Roma, *Res Non Naturales-Tutto il mondo come uno*, nello spazio Una Vetrina. Il suo lavoro è stato incluso nella mostra *Déviations* al Musée Bargoin a Clermont-Ferrand nel 2018, poi al Museo Orto Botanico di Roma, nella mostra *Tutta l'Arte è imitazione della Natura*; ha partecipato alla mostra *Italian Contemporary Art of cross-cultural vision* a Fanghuang in Cina. Nel 2019 avrà una mostra personale all'istituto di cultura di Londra successiva ad una residenza, nello studio di Felice Casorati a Pavarolo insieme a Gosia Turzeniecka a cura di Francesca Solero.



Barriera è un'associazione no-profit fondata nel 2007 da un gruppo di collezionisti. Barriera ospita uno spazio espositivo, una sala per incontri e un deposito di opere all'interno di un'ex fabbrica farmaceutica in Barriera di Milano – quartiere operaio e multiculturale di Torino. Dal 2016 Giulia De Giorgi, Sergey Kantsedal, Clara Madaro e Maria Elena Marchetti hanno preso in gestione lo spazio.

Dal 2018 la programmazione di Barriera è suddivisa in tre contenitori che riflettono la sua natura policentrica: *Mirror* e *Colazione* (Barriera Classic); progetti ospitati di altre realtà artistiche (Barriera Host); mostre/eventi curati da uno o più membri del gruppo, orientati alla condivisione di pratiche e la sperimentazione di format (Barriera Dwell). Tutte e tre sono coordinati da Sergey Kantsedal.



via Crescentino 25, Torino
www.associazionebarriera.com
associazione.barriera.torino@gmail.com



[barrieracontemporanea](http://barrieracontemporanea.com)

Le attività di Barriera
sono sostenute da

